

da Aquileia prodotti sbarcati al suo porto e quindi provenienti anche da molto lontano e inoltre vino ed olio, che sono forse, come dirò, prodotti locali e danno invece ad Aquileia schiavi, bestiami e pelli. Altrove Strabone (1), come è noto, riferendosi alla autorità di Polibio accenna, a proposito ancora di Aquileia, alle miniere d'oro del Norico e indirettamente pure vi tocca quando parla della via per Nauporto come di una via commerciale (2).

Poco più tardi Pomponio Mela (3) gratifica Aquileia dell'epiteto di *ditis* che può riferirsi alla particolare condizione economica della città in seguito appunto alle sue risorse commerciali ed industriali (4).

Nella seconda metà del II secolo d. Cr. il giurista Cervidio Scevola (5) tocca indirettamente dei rapporti commerciali di Aquileia colla lontana Cirenaica, perchè ricorda una nave carica di olio e di frumento che era partita dai porti della Cirenaica appunto diretta ad Aquileia.

Veniamo poi alla attestazione di Erodiano (6) che mette in luce l'importanza di Aquileia come emporio di tutta una regione non meno vasta di quella a cui alludeva Strabone; è un passo assai noto, in cui lo storico afferma che la città è grande e popolosa e frequentata anche da mercanti e da stranieri e, giacendo sul mare, serve come da mercato agli Itali, in rapporto, si intende, coi popoli del settentrione e dell'oriente; anzi lo storico assai

(1) IV, 6, 12.

(2) VII, 5, 2.

(3) II, 4, 61; il ZANON (*Scritti di agricoltura, arte e commercio* V, 98) insiste per attribuire la ricchezza di Aquileia anche ad età anteriore a Giulio Cesare.

(4) Il ROSTOVZEFF, *The econ. a. social history* 143, dice che la ricchezza dei monumenti funebri Aquileiesi può essere per sè la prova evidente della ricchezza della città anche senza altra dimostrazione.

(5) Dig. XIX, 2, 61 § 1 (*Scaevola libr. VII dig.*): *navem conduxit ut de provincia Cyrenensi Aquileiam navigaret olei metretis tribus milibus impostis et frumenti modis octo milibus certa mercede.*

(6) VIII, 2: μεγίστη πόλις, ἰδίου δήμου πολὺν ἄνθρωπον, e più oltre πολὺ τι πληθὺς ἐπεδήμει, οὐ πολιτῶν μόνον ἀλλὰ ξένων τε καὶ ἐμπορίων e continua poi: ὥσπερ τι ἐμπόριον Ἰταλίας ἐπὶ θαλάττῃ προκειμένη, καὶ πρὸ τῶν Ἰλλυρικῶν ἑσθῶν πάντων ἰδρυμένη, τά τε ἀπὸ τῆς ἡπείρου διὰ γῆς ἡ ποταμῶν κατακομιζόμενα παρέιχεν ἐμπορεύεσθαι τοῖς πλείουσι· τά τε ἀπὸ θαλάττης τοῖς ἡπειρώταις ἀναγκεία, ὧν ἡ παρ' ἐκείνοις χώρα διὰ χειμῶνος οὐκ ἦν εὐφορος, ἀνέπεμπεν εἰς τὴν ἄνω γῆν· πρὸς οἶνόν τε μάλιστα πολὺγονον χώραν γεωργοῦντες, ἀφ' ὧν ἴαν ποτοῦ παρέιχον τοῖς ἀμπελον μὴ γεωργοῦσιν.